

Giorno e Notte

di Fabrizio Ruffini

BELLUNO

Seconda giornata di lavoro per gli scultori della 32ª Ex Tempore di Belluno. Dopo i primi tagli di martedì, i lineamenti delle statue cominciano a sporgersi, grossolani, dai tronchi e dai pannelli di profumatissimo cembro sparsi per il centro della città.

Alla sua postazione in Piazza dei Martiri abbiamo incontrato **Raul Barattin**, scultore bellunese di San Martino di Chies d'Alpago, laureato a Venezia e insegnante alla scuola del legno di Sedico. Quello che sta uscendo dal tronco è un autoritratto dell'autore dal titolo "Guardando profondamente... dentro me stesso" e, come spiega l'autore: «Ognuno di noi dev'essere capace di guardare dentro sé stesso prima di giudicare gli altri».

Barattin non è l'unico ad aver interpretato il soggetto dello sguardo come un qualcosa di intimo e interiore, dall'altra parte della piazza, infatti, incontriamo **Lara Steffe** con la sua opera "Spengo tutto e vado a sognarti": «Lo sguardo inteso come qualcosa di fisico a volte può ingannarci», spiega la scultrice di Moena, «può capitare di vedere qualcuno felice senza riuscire a captare la tristezza che può esserci in lui. Per questo la figura femminile che sto realizzando alla fine riceverà un tocco finale che rivelerà al pubblico questo suo sguardo interiorizzato».

L'opera di Steffe, che insegna al liceo artistico di Pozza di Fassa dopo averlo frequentato da studentessa, non si allontana troppo dalle altre realizzate nella sua carriera artistica: «Ho sempre rappresentato figure femminili e solo dopo anni mi sono resa conto che stavo solo scrivendo le pagine del mio diario personale, quindi anche questa scultura parla di me in questo momento».

EX TEMPORE » GLI ARTISTI

Uno sguardo nell'interiorità per guardare al futuro

Nella seconda giornata di lavoro, iniziano a prendere forma i tronchi di cirmolo
Matthias Sieff: «Questo evento è uno dei pezzi forti della scultura internazionale»



Raul Barattin



Beppino Lorenzet



Lara Steffe



Matthias Sieff



Paolo Figar



Mirko Mitterpergher

Poco distante dalla postazione di Lara Steffe c'è quella di **Matthias Sieff**, suo collega al liceo di Pozza di Fassa. La statua che Sieff sta liberando dal legno è un concentrato di forza e sicurezza: «Alla fine avrà una figura in piedi contrapposta, ovvero in una posizione antica della scultura, utilizzata fin dal tempo dei greci. Sarà un uomo con lo sguardo fisso in avanti, verso il suo futuro e la sua strada».

Sieff, che ha studiato all'università d'arte di Vienna, è noto

per colorare sempre le sue opere e in questo caso l'uomo sarà interamente dipinto di un blu molto vivo: «un modo per sottolineare la sua sicurezza». Anche sull'organizzazione della manifestazione Sieff è sicuro: «Voto 10 e lode, rimane uno dei pezzi forti dell'offerta scultorea internazionale e, nonostante sia la trentaduesima edizione, l'entusiasmo dei bellunesi non accenna a diminuire».

Ad essere rimasto colpito dal calore del pubblico e soprattutto

dalla forte presenza di bambini è stato anche un altro partecipante al lavoro in piazza dei Martiri: **Mirko Mitterpergher**, scultore di Nogaredo alla sua seconda edizione. «Si sta molto bene a Belluno e il nostro clima è perfetto per lavorare». L'opera dell'artista trentino, "Sguardo dentro", sarà composta da più pezzi uniti a formare una donna che si osserva la mano. «La scultura fa affiorare i sentimenti, le gioie ma anche le sofferenze, il dolore e il calore dell'anima». A completare il

quadro di piazza dei Martiri c'è la postazione di **Paolo Figar**, artista goriziano. La sua opera, "Lo sguardo addosso" segue il suo ultimo ciclo di studi sulla discriminazione e la diversità percepita dall'occhio umano: «Si tende a notare subito qualcosa che esce dalle righe, è un tema che sto trattando anche in pittura e per la mia quinta volta a Belluno ho voluto provare a parlarne attraverso il legno».

Stopandosi verso piazza Mazzini, invece, si incontra

una vecchia conoscenza della scultura bellunese, **Beppino Lorenzet**, al lavoro sulle sue maschere che lentamente stanno uscendo dal legno: «Mi sto ispirando alle maschere della tradizione locale e internazionale», spiega Lorenzet, «in alto c'è un Krampus con le sue corna demoniache, sotto un Mammothones, direttamente dalla tradizione sarda e più in basso realizzerò altre maschere provenienti dalla tradizione africana e sappadina».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Un monumento per ricordare Caporetto

Opera di Orso Grigio a Sois, è in granito e raffigura un soldato che tiene nelle mani una rosa e un fucile

SABATO

Cerimonie a Ponte per i caduti

PONTE NELLE ALPI - Commemorazione dei caduti di tutte le guerre sabato a Ponte nelle Alpi. Il ritrovo è alle 11, al monumento di Soccher, dove si terrà la deposizione di una corona d'alloro.

La giornata sarà anche occasione per portare avanti l'iniziativa "Conosciamo un monumento", rivolta ai bambini della scuola elementare. «Non è la prima volta che durante le cerimonie commemorative decidiamo di dedicare un momento ai più giovani», spiega il sindaco di Ponte nelle Alpi, Paolo Vendramini.

«L'obiettivo è far conoscere loro la nostra storia, anche attraverso il patrimonio presente sul territorio che ne rivela le tracce e importanti testimonianze». La cerimonia si terrà anche in caso di maltempo. La popolazione è invitata a partecipare. (m.r.)

BELLUNO

«Da ades meton do el sciop, tiron su an fior». In questa frase in dialetto bellunese, che tradotta è "Da adesso deponiamo il fucile, alziamo un fiore", è racchiuso il significato che Silvano Serafini, conosciuto da tutti come Orso Grigio, ha voluto dare al monumento che da un paio di settimane trova posto all'incrocio principale della frazione, quella di Sois, in cui abita l'ex consigliere comunale.

Il monumento è stato voluto e costruito proprio da Orso, vicino alla piazzetta di cui lo stesso si è reso artefice negli scorsi anni e dove sono messe in bella vista anche altre sue creazioni. «Il 24 ottobre scorso sono ricorsi i 100 anni dalla battaglia di Caporetto. E siamo nel centenario della prima guerra mondiale. Ho quindi pensato a un'opera che ricordi queste ricorrenze», spiega Orso. E protagonista del nuovo monumento è difatti un soldato della Grande Guerra, scolpito nel granito grigio. Nella mano sinistra tiene un fucile, con



Il monumento su Caporetto di Orso Grigio a Sois

quella destra alza una rosa. Da qui il motto impresso su tre piccole lastre che sono state posizionate sul granito: "Da ades meton do el sciop, tiron su an fior".

«Con questa frase ho voluto rendere omaggio ai nostri alpini, sempre impegnati in opere di solidarietà e beneficenza», sottolinea Orso Grigio, «oltre che in lavori di ripristino e manutenzione del territorio e dei sentieri. Ma anche in interventi di ristrutturazione di opere pubbliche: pensiamo al grup-

po alpini Sois "Angelo Schiочet", che ha sistemato le fontane della frazione».

Per il soldato in granito Serafini ha creato una solida base, recuperando una grossa pietra di quasi 30 quintali e una seconda che ne pesa venti. «Ho poi aggiunto una targa in cui è raffigurato il tipico cappello alpino», precisa. «Accanto il numero 70, anno in cui il sottoscritto ha fatto il servizio militare, nell'artiglieria». «Il monumento è realizzato con tutto materiale di recupero», ag-

giunge Orso. «Ai quattro lati i ferri utilizzati nei lager tedeschi, che ho voluto posizionare attorno al soldato italiano, che in battaglia pagò un caro prezzo, perdendo la vita nella disfatta di Caporetto». L'opera di Serafini, pur essendo collocata a Sois, ha una rilevanza che si estende ben oltre i confini della frazione. Ecco perché l'Ana di Belluno sta pensando a una cerimonia di inaugurazione.

«Sono stato a vedere il monumento martedì scorso», fa presente il presidente, Angelo Dal Borgo. «Sarebbe bello poter organizzare un taglio del nastro prima della fine di quest'anno. La nostra sezione parteciperebbe volentieri». Orso Grigio, intanto, sta già pensando a un nuovo progetto: «A Sois sono sorte in passato tante attività imprenditoriali che hanno dato lustro alla città di Belluno e non solo», commenta. «In futuro intendo realizzare una targa, da posizionare sulla colonna "Sois detta la piccola Parigi", in cui ricordare queste imprese».

Martina Reolon

A TRICHIANA

Sabato il docufilm sulla occupazione dopo Caporetto

TRICHIANA

«Mani straniere sulla città di Belluno». Il docufilm realizzato dalla sezione alpini di Belluno verrà presentato sabato, alle 20.30, nella sala San Felice di Trichiana. La serata è organizzata dal gruppo alpini di Trichiana con il patrocinio del Comune e sarà condotta da Dino Bridda. Il docufilm tratta il tema dell'occupazione austro-ungarica di Belluno e della Valbelluna dopo la sconfitta di Caporetto nel 1917.

Una vera e propria ricostruzione di quello che viene chiamato "l'an de la fan", con testimonianze del coraggio e dell'attaccamento alla propria terra dei "rimasti" nella città e nelle zone limitrofe sotto il giogo occupante. Ne emerge con forza uno spaccato di vita che punta l'obiettivo sulla gente comune: donne, uomini e bambini che, giorno dopo giorno, combattono la guerra con umiltà, affrontando violenze fisiche e morali, sfoderando la sola arma del coraggio alimentata dal desiderio di vedere il proprio paese unito e di nuovo libero. (m.r.)